DAL 1995, MADE IN GERMANY

Come è cominciata

Dall'occhio attento di un apicoltore hobbista a una tecnica di precisione.

Se l'acido evapora troppo in fretta danneggia le api. Se evapora troppo lentamente non funziona. Tutto sta in mezzo a queste due cose.

All'inizio degli anni Ottanta un uomo di nome **Bruno Becker** sta davanti alle sue arnie e osserva un problema che a quel tempo quasi nessuno capiva davvero: la varroa. Non è uno scienziato, non è un ingegnere. È un apicoltore hobbista che guarda con attenzione.

Comincia a sperimentare con l'acido formico, perché intuisce quello che gli istituti confermeranno anni dopo: è l'unico trattamento che arriva anche nella covata opercolata, proprio dove l'acaro si moltiplica al riparo.

Legge tutto quello che in quegli anni viene pubblicato, e si accorge che gli studi girano tutti intorno alla stessa idea: la spugna imbevuta. Capisce anche perché non può funzionare. **Una spugna ha una superficie fissa.** Quando arriva il caldo l'acido se ne va tutto insieme, e non c'è modo di trattenerlo.

Quello che ha in testa lo trova in un'immagine presa fuori dall'apiario: **la flebo accanto a un letto d'ospedale.** Una goccia alla volta, sempre la stessa, per tutto il tempo che serve. Per anni la sua casa si riempie di costruzioni fatte a mano, una dopo l'altra, finché su un tavolo non restano in piedi i primi sistemi a goccia che funzionano davvero.

Quello che a un apicoltore hobbista manca è la precisione. Ed è esattamente il mestiere che a Berlino la **Weiland** fa da decenni: stampaggio a iniezione e costruzione di stampi a un livello che non ammette approssimazioni. Quando Becker e Weiland si incontrano, si incrociano due mondi che non avrebbero motivo di toccarsi: la capacità di osservazione di chi vede le sue famiglie ogni giorno, e la precisione di un'azienda che produce per clienti che non concedono una seconda possibilità. Quei prototipi da tavolo diventano pezzi costruiti al centesimo.

Da quell'incontro non nasce un prodotto finito in una notte, ma uno sviluppo durato anni, accompagnato da studi universitari. Il risultato è un evaporatore che risolve un principio semplice a dirsi e complicato a farsi: **un'evaporazione lenta che si regola da sola**, attraverso uno stoppino e un panno. Quando fa fresco la superficie di evaporazione si allarga, quando fa caldo si restringe, e la dose resta stabile qualunque cosa succeda là fuori.

Becker aveva in mente una flebo. Ne è uscito qualcosa che una flebo non sa fare: **adattarsi.**

Da allora il principio è stato copiato molte volte. A prima vista si somigliano. **Quello che non si copia è ciò che non sta su nessun disegno:** l'esperienza raccolta in decenni su come si comporta uno stoppino con una certa umidità, su dove passi davvero il confine fra efficacia e danno. È lì che si decide se una famiglia supera il trattamento.

È anche il motivo per cui l'acido formico resta senza rivali. È presente in natura nel miele, usato correttamente non lascia residui, e a oggi non si conosce alcuna resistenza della varroa, né è ragionevole aspettarsela, visto come agisce.

All'inizio c'era un uomo che ha guardato con attenzione. Alla fine c'è un apparecchio nato insieme dall'osservazione delle api, dall'ingegneria e dalla verifica scientifica. **Difficile da copiare, per questo. Facile da usare con fiducia.**

CONTATTI COMMERCIALI
SAMAGIX S.R.L.
Via Roma 397 - 95019 Zafferana Etnea (CT)
Tel. 095 749 6128 | samagix@samagix.it
www.samagix.it | P. IVA 05334270872

Anni '80
Bruno Becker osserva, legge e costruisce i primi prototipi

1995
Il Nassenheider arriva sul mercato

Oggi
Venduto in 32 paesi, ancora prodotto a Berlino